

CAPO IV.

Il secondo impero assiro.

(745-626 av. C.)

Teglatphalasar. — Salmanassar V. — Sargon. — Sennacherib. — La guerra col re di Giuda. — Gli ultimi anni di Sennacherib. — Assarhaddon. — Assurbanipal. — Fine del secondo impero di Assiria. — Eccidio di Ninive.

§ 96. **Teglatphalasar II.** (1). — Non si sa qual fosse l'origine di questo nuovo re, che viene da taluni considerato quale un usurpatore. Comunque sia, il suo regno di 18 anni fu senza dubbio uno dei più notevoli. Con lui incomincia l'ultimo e più splendido periodo della storia assira, durato oltre un secolo, sotto i celebri monarchi *Salmanassar V, Sargon, Sennacherib, Assar-Haddon, Assur-Banipal*. La fiacchezza e le turbolenze dello stato sotto gli ultimi re, avevano presentata propizia occasione ai popoli sottoposti di spezzare i vincoli di dipendenza e di scuotere l'odiato giogo. Ora *Teglatphalasar*, rassodatosi appena sul trono, discese in campo a guerreg-

(1) Alcuni assiriologi lo chiamano *Tiglath-Pileser II*, la maggior parte *Tuklat-Phalasar II*. — Nella Bibbia si trovano verso questo tempo menzionati due re assiri: *Ful* e *Tiglat-phalasar*. Pare che nei testi cuneiformi dell'Assiria non si sia trovata traccia alcuna del primo di questi due re. Prevalle quindi oggidì l'opinione che quei due nomi rappresentino una sola persona, cioè *Teglatphalasar II*.

giar i ribelli, e, battagliando senza posa, non solo ristabilì l'integrità dell'impero, ma l'aumentò ben anche di nuovi acquisti. A settentrione penetrò fin all'odierna Georgia ed al mar Caspio; ad oriente si spinse fino all'Indo, traversando nella sua lunghezza il grande altipiano dell'Iran; ad occidente ed a mezzodì fece giungere la sua potenza fino al cuor dell'Arabia e alle frontiere dell'Egitto. Ridusse pure sotto la supremazia dell'Assiria la Caldea e la Babilonia, sempre ribelli ad ogni occasione, e specialmente penetrò nella Siria; ove assoggettò e rese tributarii tutti i suoi re.

In Babilonia regnava a quei dì *Nabonassar*, il quale sali al trono nel 747, come sappiamo dal canone di Tolomeo, che dal dì lui regno appunto incomincia. Nabonassar non oppose una grande resistenza, laonde fu conservato sul trono, come re vassallo e tributario.

Le guerre intraprese da Teglatphalasar nella Siria e nella Palestina furono l'opera più cospicua e memoranda del suo regno. In una prima spedizione nella Siria avea sottomessi i regni di Damasco, di Israele ed altri minori, e partendosi li avea lasciati in condizione di docili vassalli e tributarii. Però il regno di Giuda e popoli circonvicini, non solo stavano allora indipendenti alla dominazione assira, ma tenevano un atteggiamento ostile contro il grande impero che minacciava di inghiottirli. Mentre il re d'Assiria guerreggiava nell'oriente e nel Settentrione, la Siria andò tutta in scompiglio per una nuova guerra accesa fra gli stati più potenti. *Facee*, ascese al trono di Samaria con un assassinio, per mantenersi chiese aiuto al Faraone d'Egitto contro il monarca assiro, a cui erasi ribellato. Ma senza aspettare questi lontani ed incerti aiuti, fece lega con *Razin* re di Damasco, e divisarono di riunire insieme tutta la Siria per opporre una barriera all'avanzarsi degli Assiri. I due re assalirono la Giudea, per togliersi dagli occhi quella loro antica rivale e nemica, ed anche per spartirsi quella preda sì lungamente agognata. Era allora re di Giuda *A-*

chaz, debole non meno di braccio che di consiglio. I re collegati lo assediaron in Gerusalemme, coll'intento di privarlo del regno; ma essendo la città troppo ben munita non riuscirono nel loro disegno; tuttavia recarono un male immenso al regno, il quale fu pure invaso a mezzogiorno dai Filistei e dagli Idumei. In tali frangenti l'empio Achaz, non prestando fede alle promesse del grande profeta Isaia, s'appigliò all'unico mezzo che una politica meramente umana gli suggeriva: invocò l'aiuto di Teglathphalasar, e comperollo al prezzo di grossi tributi e di umile vassallaggio. Venne il re Assiro, ed il primo a provarne le percosse fu Razin re di Damasco, il quale, sconfitto in una grande battaglia, si dovette chiudere nella sua capitale, nella quale fu assediato. Teglathphalasar lasciata una parte dell'esercito a continuare questo assedio, che traeva in lungo, coll'altra marciò innanzi a battere gli altri alleati di Razin. Entrato per prima nel regno d'Israele, l'ebbe in breve in suo potere, salvo la Metropoli Samaria ed un breve tratto di territorio all'intorno della medesima. La massima parte pertanto del regno d'Israele diventò, come lo stato di Damasco, una provincia assira, governata direttamente da ufficiali assiri; una grande parte degli abitanti fu trasportata al di là dell'Eufrate nel cuore dell'Asia. Proseguendo la sua marcia verso mezzodi, Teglathphalasar mosse guerra contro Hannon re di Gaza, che fuggì in Egitto, contro Mitinti d'Ascalona, ed altri regoli della Filistea; rese suoi vassalli i regni di Edom, di Moab, di Ammon; fece sentire la potenza delle sue armi alle tribù arabiche, che riconobbero il suo impero e gli mandarono tributi. Dopo tali imprese fece ritorno sotto le mura di Damasco, che opponeva tuttora la più gagliarda resistenza. La grande capitale della Siria resistè infatti per ben due anni a tutto lo sforzo delle armi assire, ma alla fine dovette arrendersi. Teglathphalasar vi entrò in trionfo quale conquistatore, e fatto mettere a morte Razin, il ribelle re, pose fine al regno di Damasco, fondato ai tempi di Salomone da Razin I, e durato per due secoli e mezzo non senza gloria.

Il vincitore intanto, prima di lasciare le contrade soggiogate e di recente conquistate, tenne gran corte a Damasco per innalzare maggiormente e far sentire il

prestigio e la grandezza della dominazione assira. Tutti i re vassalli dovettero andare a fargli corona ed omaggio ed a presentargli i loro tributi. E fra questi vi fu anche Achaz re di Giuda, in grazia del quale principalmente Teglathphalasar avea intrapresa la guerra di Siria (1). Questa grande spedizione del monarca assiro durò tre anni continui (733-731 av. C.). Durante la medesima anche la Giudea, sebbene amica e vassalla degli Assiri, ebbe a soffrire molto; fu saccheggiata e devastata come se fosse terra nemica.

Teglathphalasar terminò lo splendido suo regno nel 728 av. C., e gli succedette Salmanasar V, che regnò per soli cinque anni, dal 727 cioè al 722.

§ 97. **Salmanasar V.** — *Salmanasar* (2) occupò tutto il suo regno in due guerre, che fece l'una contro Samaria e l'altra contro Tiro. A Samaria regnava Osee, il quale era giunto al trono, dopo aver assassinato Facee. Dagli *Annali* di Teglathphalasar si ricava, che Osee fu confermato da quel monarca, al quale pagò tributo e prestò vassallaggio. Ma succeduto Salmanasar V, Osee con la Fenicia e quasi tutta la Siria negarono il tributo e presero le armi per francarsi dal giogo assiro. Si mosse Salmanasar contro i ribelli, ma Osee non sentendosi forte abbastanza a sì grande lotta, si umiliò e ritornò vassallo. Non passò molto tempo che Osee, fidandosi nell'appoggio promessogli da Sabacone re di Egitto, rifiutò un'altra volta il tributo. Ma prima che il lontano aiuto si movesse, Salmanasar stanco da tante infedeltà tornò addosso ad Osee, lo prese e carico di catene lo gittò in

(1) Nella *Iscrizione storica* di Tuklatphalasar, Achaz di Giuda è così segnato: *Iahuahzi Iahudai*.

(2) Di Salmanassar V non si hanno quasi notizie da fonte assira, e quel poco che conosciamo si ricava dalla Bibbia, e da un brano di storia di Tiro conservatoci da Menandro d'Efeso.

carcere, dove l'infelice, ultimo dei re di Israele, disparve senza che null'altro più si sappia di lui. Dopo questo, Salmanasar diede il guasto a tutto il paese, e poi pose l'assedio a Samaria, la quale oppose una disperata e fiera resistenza di 3 anni.

Di fronte a questa guerra contro il regno d'Israele, Salmanasar condusse l'altra contro Tiro. Regnava a quei dì a Tiro *Eluli*, il quale, all'avvenimento del nuovo re al trono, levò anch'egli bandiera d'indipendenza. Salmanasar lo ridusse a chiedere pace e a ridivenire suo vassallo; ma Eluli poco dopo scosse nuovamente il giogo. Questa volta però nella rivolta restò solo la Tiro insulare, che fidata nella sua postura e nella sua marina osò affrontare la potenza del monarca di Assiria. Salmanasar armò una flottiglia per prenderla d'assalto; ma l'impresa ebbe esito infelice, chè i Tiri al primo scontro lo sbaragliarono e presero prigionieri 500 dei nemici. Allora Salmanasar dovette contentarsi di bloccare la superba città.

Ma nè l'una nè l'altra delle due guerre potè egli condurre a termine, poichè morì nel 722 av. C. poco dopo le cose narrate, mentre duravano ancora gli assedii di Samaria e di Tiro.

§ 98. *Sargon*. — A Salmanasar V successe *Sargon*, personaggio al tutto nuovo e di ignota origine. Il novello monarca fu lo stipite dei *Sargonidi*, sotto i quali l'impero assiro giunse all'apogeo della potenza e grandezza (1).

Sargon, uno dei re più battaglieri e fortunati che abbia avuto l'Assiria, nei 17 anni del suo regno (722-705

(1) Prima delle scoperte moderne, di questo re non si conosceva che il nome, datoci da Isaia (*ISAIAS*, xx, 1.). I monumenti di Sargon appartengono quasi tutti a *Khorsabad*, ossia alle rovine di *Dur-Sarkin*, città fondata dallo stesso Sargon.

av. C.) guerreggiò continuamente, senza dar mai nè a sè, nè ai suoi eserciti, che per lo più capitava in persona, un sol anno di riposo; e campo delle sue guerre furono la Siria, la Palestina, la Fenicia fino alla frontiera d'Egitto, i paesi dell'Asia minore al di là del monte Amanò, la Melitene, l'Armenia, la Media, la Susiana.

La prima fra queste innumerevoli imprese, fatte da Sargon, si fu la *conquista di Samaria*, avvenuta nel 721 av. C. nel primo anno del suo regno (1). Gli Israeliti furono trasportati in ischiavitù al di là dell'Eufrate, e distribuiti parte nel *Gozan*, (la Mygdonia di Strabone), e parte nelle città della Media.

Fra questi infelici esuli eravi pure Tobia insigne per la sua pietà. Gli Israeliti del regno di Samaria, che furono trasportati oltre l'Eufrate, si sparsero largamente nell'Asia interiore, ed alcuno crede che passassero anche nell'America. La cattività assira si distingue dalla Babilonica per questo, che le dieci tribù della prima non fecero più ritorno in corpo di popolazione in Samaria, mentre le due della seconda, dopo 70 anni, pel decreto di Ciro, ritornarono in Giudea, e continuarono la nazione, fino alla distruzione di Gerusalemme per opera dei Romani.

Ad occupare le terre del regno di Samaria, restate disabitate, Sargon condusse colà, dalla Babilonia massimamente, varie tribù, fra cui principale era quella dei *Cutei*. Dall'unione di queste genti straniere e di altre trapiantatevi in seguito sorse il popolo *Samaritano*; il quale, sebbene adottasse il culto di Iehova, tuttavia continuò a praticare il culto idolatrico. Per questo vi fu sempre il più fiero antagonismo fra i Giudei e i Samaritani.

(1) Nell'iscrizione dei *Fasti* si legge: « la città di *Samirina* (Samaria) assediata, presi: 27,280 abitanti nel mezzo suo trassi prigionieri; 50 carri in mezzo loro separai (per me), e il rimanente dei beni loro lasciai prendere (a miei soldati); i miei luogotenenti sovra essi stabili, e il tributo del re anteriore imposi loro. » SCHRADER, I fasti militari di Sargon ecc. pag. 158.

Quasi subito dopo la presa di Samaria, Sargon si trovò di fronte un nuovo nemico, l'Egitto. Quel paese era allora sotto la dominazione straniera degli Etiopi, e vi regnava quella che chiamasi dinastia XXV. Sabacone, fondatore di questa, non si contentò di dominare sull'Egitto, ma con savii provvedimenti ne rialzò l'impero, e lo fece in breve rifiorire di forze e di splendore. Le vicine genti asiatiche della regione Siriana, vittime e preda della ambizione e della crudeltà assira, sperarono e chiesero l'appoggio di Sabacone per difendere i loro diritti a fronte degli Assiri.

Incominciò allora la lotta che doveva decidere, qual dei due imperi rivali, l'Assiro o l'Egizio, sarebbe il dominatore dell'Asia occidentale. Anzi trattavasi forse dell'esistenza stessa di uno dei due imperi. Infatti la marcia invaditrice degli Assiri dall'Eufrate verso il Nilo, lenta da prima, aveva da un 20 anni in qua preso una rapidità spaventosa, e diventava per l'Egitto stesso una minaccia continua. Era adunque nell'interesse del suo regno stesso, che conveniva a Sabacone aiutare gli stati di Siria, cui invero cercò sempre incitare a rivolta. Tuttavia, quando vide che Salmanasar da prima, e poi Sargon soffocavano terribilmente le ribellioni, allora scese finalmente in campo aperto, qual sostenitore dichiarato dei ribelli. Mentre Sargon moveva addosso a *Hannon* re di Gaza, Sabacone sboccò anch'egli dalla valle del Nilo, ed alla testa di un potente esercito gli si fece incontro. Il cozzo avvenne a *Rapikh* ossia *Raphia*, città a mare presso Gaza. Gli Egiziani furono completamente disfatti, e Sabacone dovette fuggire nell'alto Egitto. La vittoria di Sargon aprì la splendida carriera di vittorie, con cui i suoi successori pervennero man mano alla dominazione intiera dell'Egitto.

Delle altre innumerevoli spedizioni guerresche fatte in ogni parte (1), accenniamo solo quelle fatte verso il mezzogiorno, nella Babilonia e nella Caldea. Quivi era re *Merodach Baladan*, il quale all'avvenimento di Sargon al trono di Ninive, si sottrasse alla dominazione assira, ma per poco, chè Sargon lo ridusse presto alla primitiva servitù. Merodach Baladan sopportava di mal animo il giogo, e per molto tempo intrigò per comporre una lega anti-assira. A tal uopo spedì un'ambasciata ad Ezechia, il re di Giuda, per indurlo ad antrarvi, ma questi ne fu distolto da Isaia. Non pertanto Merodach Baladan, unito al re di Elam, innalzò la bandiera della rivolta; ma in successive battaglie fu completamente sconfitto e costretto a fuggirsene, abbandonando il regno. Sargon, invitato a Babilonia, vi entrò da vincitore, e d'allora prese egli stesso il titolo di *Re di Babilonia*. Riordinò le nuove conquiste della Susiana, della Caldea, della Babilonia, dove costituì al governo delle città e degli stati, semplici governatori e prefetti assiri (2).

La guerra di Sargon contro di Merodach Baladan e suoi alleati fu l'ultima che il gran re condusse in persona.

Tornato da Babilonia in Assiria, attese con cura e sollecitudine grande a ultimare la gigantesca opera della

(1) Al di qua dell'Eufrate fece una spedizione contro le tribù arabe, che vivevano volentieri di ladronaggio, e le rese tributarie. Circa il medesimo tempo condusse a termine la guerra di Tiro. Non si sa se abbia espugnata la città di viva forza, oppure se quella stanca del blocco sia scesa a patti e si sia resa vassalla. Comunque, questo è certo, che d'allora incominciò l'abbassamento della potenza della gran Tiro. Sargon mandò poi ancora un suo generale a domare la ribellione d'Azoto. In tutto questo si vede che gli Assiri sono la verga del Signore per castigare i vari popoli della regione Siriana ed anche l'Egitto, secondochè profetarono tanti anni prima i Veggenti Ebrei.

(2) A Babilonia Sargon ricevette due ambasciate, che gli recarono il tributo di isolani del Golfo Persico l'una, e l'altra l'omaggio di « sette re del paese di Iatnan (Cipro), posto nel mezzo del mare del sole occidente ». A Larnaca, l'antica Citium, in Cipro, fu trovato nel 1846 una *Stela* con l'effigie e i titoli di Sargon. Questa *Stela* si trova ora al museo di Berlino.

nuova capitale e della nuova reggia di *Dur-Sarkin* (castello di Sargon), ch' egli aveva preso a fabbricare, a circa 16 km. al settentrione di Ninive (1). La vita gli bastò appena a vederla compiuta; poichè, dopo averla consacrata agli dèi, ed averla inaugurata, egli morì assassinato (705 av. C.)

§ 99. **Sennacherib.** (705-681 av. C.). — A Sargon succedette sul trono del vasto e grande impero il suo figlio *Sennacherib* (in assiro *Sin-Akhi-rib*), il cui regno, durato 24 anni, è uno dei più conosciuti sia per la grande quantità ed importanza dei documenti cuneiformi, sia per quanto ci raccontano Erodoto e la Bibbia.

Quando suo padre veniva assassinato, Sennacherib trovavasi nella Babilonia e nella Caldea a reprimere le rivolte eccitate da Merodach Baladan, instancabile nemico dei monarchi di Ninive. Volò senz'altro nell'Assiria e poté occupare senza contrasto il trono. Egli fu forse il più celebre e il più battagliero dei conquistatori assiri, superando ancora suo padre già così celebrato; ma fu anche senza dubbio il più feroce ed il più superbo ed orgoglioso.

Come quasi sempre avveniva alla morte d'ogni sovrano, anche alla morte di Sargon i diversi stati, che componevano il vasto impero assiro, si ribellarono. Ma Sennacherib seppe reprimere le rivolte, e ristabilire ovunque la sua dominazione (2).

La prima guerra, che intraprese, appena ebbe preso fermo possesso del trono, fu contro la Babilonia e la

(1) La città ed il palazzo regio di *Dur-Sarkin* dovevano essere quanto di più splendido e grandioso poteva far un monarca assiro, se si considerano le imponenti rovine, che tuttora sussistono a Kirsabad, e le innumerevoli iscrizioni in quelle trovate. Sargon aveva fatte costruzioni monumentali anche in altri luoghi.

(2) Noi possediamo la narrazione ufficiale delle sue guerre fino al 684, in un enorme iscrizione di 480 linee, tracciata sulle sei facce d'un prisma di terra cotta, detto *Prisma Taylor*, che si trova al Museo Britannico.

Caldea, ove il pericolo era maggiore. Merodach Baladan fu sconfitto intieramente con tutti i suoi alleati Caldei ed Elamiti, e Sennacherib entrò trionfante in Babilonia, ove ripristinò la signoria assira, collocandovi però un re vassallo. Questi fu un giovane babilonese per nome *Belibus*, figlio di un astrologo di Babilonia, ma stato educato fra i paggi di corte nel palazzo del re assiro. Dopo questo discese verso mezzogiorno ad estinguere le ultime faville della ribellione. Assediò e prese gran numero di città, soggetto nuovamente al tributo ed alla servitù i ribelli, e poi tornando indietro risalì lungnesso la riva destra dell'Eufrate fino al confluente col *Khabur*, e indi rientrò in Assiria, traendosi dietro numerose torme di prigionieri e di schiavi ed un' enorme quantità di preda (1).

Nella seconda spedizione guerresca Sennacherib volse le armi verso l'oriente ed il settentrione, e ridusse al dovere le tribù bellicose dei monti del *Zagros*, (Kurdistan), della Media, dell'Armenia, e di altri paesi, nei quali nessuno dei suoi predecessori era entrato.

La terza campagna (701) fu al di qua dell'Eufrate, ove la Siria, la Fenicia, la Palestina tutta, appoggiate dall'Egitto, stavano in armi, congiunte a nuova e formidabile riscossa contro la dominazione assira (2). Egli marciò da prima contro la Fenicia, primo centro della

(1) « Colla forza del dio Assur, mio Signore, io assediai e presi 79 città fortificate e castelli della Caldea, e 828 borghi, loro dipendenti: trassi i loro abitanti in schiavitù. » (Cilindro di Berlino. Anche nel Prisma di Taylor leggesi la narrazione di questa guerra di Babilonia).

(2) Di questa campagna si hanno tre relazioni autentiche: l'*Assira* (nel Prisma di Taylor), la *Bibbia* e la *egizio-greca* tramandataci da Erodoto. Ora, secondo il Lenormant, « comparando fra loro queste tre relazioni e combinandole assieme, si perviene a ricomporre il racconto di quella memoranda spedizione, intiero e preciso, quanto si farebbe d'un avvenimento moderno ».

vasta ribellione (1); ma le resiste serie incominciarono solo sotto le mura di *Ekron* o Accaron (2). Gli Ekroniti ribelli imprigionarono il loro re Padi, che voleva che si serbasse fedeltà al sovrano assiro, e lo mandarono ad Ezechia re di Giuda. Mentre Sennacherib moveva a castigare Ekron, un potente esercito uscito dall'Egitto lo costrinse a voltarsi indietro. Lo scontro avvenne presso *Altaku*, l'*Elthea* della Bibbia, poco distante da Ekron; ed anche questa volta gli Egiziani furono sbaragliati intieramente. Altaku e Tamna furono prese subito, ed anche Ekron poco dopo dovette arrendersi a discrezione; ma della sua ribellione Sennacherib prese tremenda e feroce vendetta.

§ 100. La guerra col re di Giuda. — Fin qui le cose del monarca assiro erano riuscite col più splendido successo, e non restava più altro a trionfare completamente della grande ribellione, che sottomettere il piccolo, ma fiero re di Giuda. Dopo tale sottomissione Sennacherib avrebbe potuto con sicurtà avanzarsi all'occidente, e portare la signoria assira sulle sponde del Nilo, come già in tempo andato gli Egiziani, avevano portato la loro sulle rive dell'Eufrate e del Tigri.

L'impresa non sembrava difficile al re assiro, vincitore già di tanti regni; eppure il piccolo regno di Giuda fu lo scoglio, contro cui s'infranse la fortuna delle sue

(1) *Luli* (Eluleo), re di Sidone, che primeggiava ed era alla testa della ribellione, non osò aspettare l'Assiro e se ne fuggì in Cipro. Dopo ciò fu facile a Sennacherib di rimettere sotto la sua dominazione tutte le città della Fenicia, i re delle quali prestarongli spontanei i loro omaggi, gli offersero ricchi tributi, e gli baciaron i piedi. Egli poi sul trono vacante di Sidone pose un nuovo re, Ithobal II, facendolo vassallo e tributario dell'Assiria. Anche altri re della Palestina, timorosi forse della potenza di Sennacherib, fecero pronta e spontanea sottomissione: fra questi sono da nominarsi il re di Azoto, di Ammon, di Moab, di Edom. *Sidha*, re di Ascalona, che volle resistere, fu trascinato prigioniero nell'Assiria con la sua famiglia ed i suoi dèi.

(2) In Assiro *Amgarruna*.

anni. Dapprima vinse e portò via un immenso bottino (1). Ezechia a sì tremenda tempesta dapprima stette saldo, e fidato in Dio si preparò a più gagliarda e coraggiosa resistenza, prendendo tutte le precauzioni necessarie in tali frangenti: ristorò le mura di Gerusalemme, le armò di nuove torri, le afforzò di fuori con antemurale; e nel cuor della città rimise in pieno assetto la grande fortezza di Mello. Ma continuando sempre prosperamente le cose degli Assiri ed avvicinandosi eglino sempre più a Gerusalemme, gli vacillò il coraggio, e la fidanza in Dio, ch'aveva avuta da principio si viva, gli venne meno. « Io lo rinchiusi (dice il testo assiro) nella città di *Ursalimmi* (Gerusalemme) come un uccello nella gabbia. » Per stornare da sè la procella stimò discendere a patti con Sennacherib e gli inviò ambasciatori. Sennacherib accolse le scuse, ma gli impose il tributo di 300 talenti d'argento e di 30 d'oro, cioè più di 8.000.000 di lire (2).

Il povero re di Giudea s'affrettò a pagare l'enorme somma, raccogliendo tutto l'argento che poté trovare nei tesori del tempio e della reggia e svestendo le porte del tempio delle lamine d'oro, che egli stesso vi aveva fatto apporre. Ma con sì enorme tributo Ezechia non riuscì nell'intento di schivare la procella; chè il superbo e crudele Sennacherib gli stremò il regno di molte città, che distribuì a tre re suoi vassalli (3), e poi volle nientemeno che la stessa Gerusalemme. Mandò

(1) Il *Prisma di Tayllor* dice: « Ezechia di Giuda, che al giogo mio non si piegò; 46 delle sue città fortificate, innumerevoli castella e borgate che nel loro distretto trovavansi, io assalii...; con macchine d'assedio diedi loro l'assalto, le presi. 200,150 persone, maschi e femmine; cavalli, muli, asini, camelli, buoi e pecore senza numero; trassi via da esse, e li dichiarai bottino da guerra ». Tale desolazione e calamità erano già state predette da Isaia.

(2) La qual somma, avuto riguardo al valore dei metalli preziosi, che a quei tempi era cinque o sei volte maggiore del presente, equivarrebbe oggidì a circa un 45 milioni.

(3) *Mitini* di Azoto, *Padi* di Ekron, ed *Ismiril* di Gaza.

pertanto tre dei suoi grandi ufficiali (1), i quali intimarono al re di Giuda la resa. « Il vostro re, dissero gli ambasciatori ai maggiorenti ed al popolo, spera nel suo Dio; ma gli dèi delle nazioni hanno essi salvate le loro terre dalle mani dal re d' Assiria? » Ed alle minacce aggiunsero più altre bestemmie contro il Dio degli Ebrei. Ezechia sgomentato si rivolse a Dio, e mandò pel profeta Isaia, il quale confortollo promettendogli una vicina liberazione. « Tu hai insolentito contro di me, (disse il Signore per bocca di Isaia a Sennacherib), ed io metterò un anello alle tue narici e un morso alla tua bocca, e ti rimenerò indietro per la strada per cui sei venuto. — E io lo farò cadere di spada nel suo paese ». Allora il re di Giuda diede un franco e coraggioso rifiuto alle intimazioni e alle domande degli ambasciatori Assiri.

Questi ritornaron subito a Sennacherib, che s'era mosso verso l'Egitto e si trovava ora sotto le mura di *Lobua*, alla cui espugnazione attendea (2). Quasi al tempo stesso il re assiro riceveva l'avviso che Tharaca, re di Etiopia, s'avanzava contro lui con un formidabile esercito. Sennacherib si mosse subito per combattere questo inaspettato avversario, mentre spediva un'altra intimazione ad Ezechia, nella quale bestemmiava nuovamente Iehova, e quasi lo sfidava. Ezechia pregò il Signore a mostrare finalmente la sua potenza ed a fiaccare la baldanza del superbo assiro. Per bocca del Profeta Iddio promise im-

(1) Il *Tharhan* (generalissimo), il *Rabsaris* (capo degli Eunuchi), *Rabsace* (Gran coppiere o Grand' Ufficiale militare). Questi tre dignitari assiri giunsero sotto le mura di Gerusalemme con forte nerbo di truppe, e chiamarono il re a parlamento, il quale mandò a udirli in vece sua tre personaggi della corte. Il *Rabsace* incominciò allora una spavalda e blasfema diceria, riferita per disteso nella Bibbia al IV dei re e in Isaia.

(2) Alcuni identificano questa città con quella d' ugal nome posta nella tribù di Giuda poco distante da Lachis, ed altri vogliono che sia Pelusio sulla frontiera medesima dell'Egitto.

mantinenti la liberazione e la giustizia invocata, e questa fu repentina, tremenda. Nella notte seguente l'angelo del Signore scese nel campo degli Assiri e vi percosse 185,000 uomini. Sennacherib levatosi in sull'alba, vide tutti quei cadaveri, e postosi in ritirata se ne partì; e ritornò e restò a Ninive. Tale fu la miseranda fine della terza campagna di Sennacherib, dapprima condotta con tanta gloria (1).

§ 101. **Gli ultimi anni di Sennacherib.** — Dopo la tremenda strage, che aveva annientato in una sola notte il grand'esercito di Sennacherib, e costretto il superbo monarca a ritornare con fuga ignominiosa a Ninive, egli non rivide mai più la Palestina. Ma si vendicò e sfogò la sua rabbia con perseguitare ed uccidere gran numero di Ebrei, sparsi nell' Assiria ed in altre città dell'impero. Tobia seppelliva i corpi di questi sventurati.

Dopo la famosa ritirata, Sennacherib condusse vittoriosamente varie altre campagne al mezzodì, all'Oriente, ed al settentrione dell'impero.

Le più importanti sono quelle che si collegano colle frequenti ribellioni della Babilonia. Colà combattè nuovamente l'indomabile Merodach-Baladan, il quale sconfitto si rifugiò in un'isola del golfo Persico, ove morì. Depose dal trono di Babilonia Belibus, e vi so-

(1) Nei testi cuneiformi non è fatto cenno alcuno della terribile catastrofe, ma dal complesso traspare abbastanza dai veli medesimi sotto cui il racconto assiro con artificioso studio cerca dissimularla. Ivi infatti, la narrazione della campagna, fatta colla solita spavalderia e gonfiezza, vien troncata bruscamente e non si parla del fine dell'assedio e della guerra. Cosa per lo meno molto misteriosa. Della ritirata inesplicabile di Sennacherib ne conservarono la memoria anche gli Egiziani, i quali raccontarono il fatto ad Erodoto, due secoli e mezzo dopo. E' vero che la leggenda quale l'abbiamo da Erodoto, traveste in modo strano e puerile il fatto Biblico, dicendo che in quella notte un immensa quantità di topi rosicchiarono tutte le coreggie degli scudi e degli archi degli Assiri, di modo che al mattino venutosi a battaglia l'immenso esercito di Sennacherib fu tutto sterminato: tuttavia anche sotto a tale travestimento ci si scorge una luminosa conferma di quanto racconta la Scrittura.